

RIZOMA 4

Rizoma: fusto sotterraneo simile a una radice che cresce in modo orizzontale. Annualmente genera nuove radici e germogli.

Numero 4 (dicembre 2017) - pubblicazione aperiodica



Editoriale Rizoma 4

Azione diretta

In Rizoma viene sempre sottolineata l'importanza dell'autonomia della lotta contro le nocività generate dall'ingegneria genetica. Essendo anarchicx, per cui intraprendendo una lotta più ampia contro ogni autorità, risulta chiaro che anche quando si affronta uno dei tanti aspetti del dominio, non ci sia alcuna intenzione di dialogare con le istituzioni e i responsabili di qualsiasi oppressione. La nostra ambizione non è certo migliorare le condizioni di dominio, bensì la libertà da ogni dominio. Detto ciò, nel percorso di lotta contro l'ingegneria genetica, non accettiamo né alcuna moratoria, né qualsiasi rassicurazione da esperti o specialisti che provano a convincerci di non correre alcun pericolo con gli OGM. L'utilizzo del sabotaggio e dell'azione diretta come mezzo di lotta contro l'oppressione non è sicuramente nulla di nuovo in questo contesto. Dal momento in cui le multinazionali e i loro brevetti tentano di levarci la possibilità di autoprodurci indipendentemente le sementi per la nostra alimentazione, non serve uno studio approfondito di teoria anarchica per evidenziare la necessità dell'azione diretta. Come scriveva appunto Emile Pouget nel 1907: "L'azione diretta è un concetto di una

chiarezza particolare, di un'ovvietà triviale, nella misura in cui la sua spiegazione e definizione si trova nelle parole stesse." Realizziamo con piacere che anche nella lotta contro gli OGM avvengano sempre più azioni dirette, troverete perciò alcuni testi a proposito. Sembra proprio che le parole di Emile Pouget siano di stretta attualità oggi come 110 anni fa quando venivano scritte: "L'azione diretta è la liberazione delle masse fin'ora addestrate ad accettare le condizioni imposte. È appello a chiunque di far parte di uno sforzo collettivo: nessuno deve soffermarsi allo stato di automa, aspettando che il riscatto arrivi da fuori o dal cielo. Tuttx sono incoraggiati ad agire, senza continuare a sopportare i soprusi della società come destino inevitabile. L'azione diretta nega la credenza nei miracoli – miracoli del cielo e dello stato – e nega la fiducia in qualsiasi tipo di provvidenza. Ribadisce l'idea secondo cui l'unica salvezza risiede in noi stessi!"

E a distanza di un secolo aggiungiamo: "sovertiamo la fede nei miracoli della scienza e del progresso!"

Riprendiamoci le nostre vite!

Una Svizzera esemplare ancora una volta!

Sostenere una critica radicale al sistema democratico svizzero e delle sue istituzioni non è una cosa facile... Be' invece sì, sapendo dell'esistenza degli innumerevoli attori protagonisti e delle dinamiche che mantengono e rafforzano il sistema capitalista industriale imperante in questo paese! Ciò che non è facile è trasmettere una critica di questo tipo!

Quante volte sentiamo la frase: "si va bene ma comunque qua è meno peggio, se lo paragoni al...", oppure: "...e ma siamo in Svizzera non è come in...". Un ramo in cui queste credenze sono solidamente ancorate

in questo paese è per esempio quello della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, gioielli dell'industria e pilastri dell'economia nazionale.

Così, quando si parla specificamente delle istituzioni statali implicate in questo settore, non si tratta di trovare in Svizzera della corruzione "alla brasiliana" piuttosto che degli intralazzi con grosse multinazionali "all'americana". Nessun conflitto d'interesse, quale imperialismo, alcuna velleità o aggressione e assenza di rapporti di potere, la nostra ricerca "pubblica" è neutrale, indipendente e opera per il bene comune... Questo è risaputo!

Chi, cosa e come?

Prendiamo l'esempio di Agroscope, centro federale per le competenze in campo agronomico. Il suo comitato di direzione è stato rimaneggiato nel 2016 affinché nel 2017 venisse resa operativa la nuova struttura fatta da 7 "settori strategici di ricerca" e 3 settori di "competenze per la tecnologia di ricerca e il trasferimento delle conoscenze". Notiamo già qui che con "trasferimento delle conoscenze" si intende applicazioni industriali delle scoperte scientifiche sovvenzionate! Si collettivizzano i costi e si privatizzano i

Prosegue: Una Svizzera esemplare - ancora una volta! / Pagina 1

profitti... niente di nuovo, nulla di cui stupirsi!

Una delle nuove reclute per il comitato di direzione di questo istituto relegato al Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca, è il Dr. Alain Gaume. Quest'ultimo è in carica da maggio 2017 nel campo strategico di ricerca della "protezione dei vegetali". Il suo pedigree è abbastanza significativo per dare un'idea dell'eccezione svizzera, così affettuosamente difesa, davanti a certe nostre critiche.

Sapere imparziale col potere in mano!

Questo caro signor Gaume esce dal sistema di formazione svizzero, reputato eccellente, con un diploma in agronomia del Politecnico Federale di Zurigo (ETH) che da tempo collabora con Agroscope. Prosegue con un dottorato all'interno della stessa istituzione e parte all'estero per specializzarsi. Concatena poi due tesi di cui gli orientamenti sono già chiaramente presenti nei nomi degli istituti che frequenta. Il primo è un Centro universitario Biotecnologico dell'Agricoltura e dell'Ambiente negli Stati Uniti e il secondo è un istituto di Selvicoltura, Agricoltura e Biotecnologia in Sudafrica. Strano che ci sia due volte la stessa parola?

Non c'è da stupirsi che questa scuola, grazie alla visione tecnofila riposta e fortemente difesa, gli offre, tra il 2003 e il 2005, un posto da insegnante, affinché trasmetta ai/lle suoi/e allievi/e di agronomia, i suoi saperi totalmente "obiettivi e imparziali"!

Il bene comune è in buone mani!

Dal 2005 al 2007, Mr. Gaume dirige svariati programmi di ricerca agronomica per conto di Agroscope. Tra il 2006 e il 2008 ha allo stesso modo diretto, per conto della Società Svizzera d'Agronomia, il progetto "Visione Produzione Vegetale 2050" che traccia le linee guida dell'agricoltura svizzera del futuro. Parallelamente ha lavorato, fino al 2009, all'elaborazione di nuove soluzioni per adattare la produzione vegetale nazionale alle condizioni di un mercato liberalizzato, in seno al progetto nazionale di ricerca "ProfiCrops". "Profitti, profitti..." e si osa ancora immaginare che l'agricoltura tecno-scientifica del futuro sia al servizio degli interessi degli industriali capitalisti?

Chiusura del cerchio

Nel 2009, lascia il settore "pubblico" per il privato e inizia come niente meno che "Head Of Seedcare Research Biology" da Syngenta! Sarà responsabile del dipartimento di ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie e di nuovi prodotti per il trattamento delle sementi di questa multinazionale per circa 8 anni. Del 2017 è il suo ritorno a Agroscope. Mr. Gaume verrà incaricato di trovare soluzioni

per rispondere ai problemi specifici con cui l'agricoltura e la filiera alimentare svizzera sono confrontate... Ma dove mai si sarà potuto ispirare per trovare delle risposte a queste questioni così argute?

Gira e rigira... sviluppo del settore, applicazione industriale e adeguamento delle norme! Ma non vedeteci alcuna minaccia alla sacra santa neutralità e indipendenza della ricerca... semplice trasferimento delle competenze, ve l'abbiamo già detto!

"A ognuno la sua via, a ognuno il suo sentiero..."

Se alla lettura di quanto sopra continuate ad opporvi e a criticare in maniera radicale le logiche che orientano l'evoluzione dell'agricoltura, non siate sorpresi di farvi rimproverare la vostra visione nostalgica e poco costruttiva. Sembra in effetti stupido agire alle radici delle nocività degli agenti di questo sistema mortifero quando esistono delle vie così ben integrate alla "esemplare democrazia svizzera" e così semplici da seguire per prendersi delle responsabilità per il futuro.

È proprio vero, smettetela di intestardirvi e diventate rispettabili, seguite il sentiero tracciato dal Dr. Gaume! Progredite all'interno del sistema pubblico di formazione e delle sue istituzioni fino ai centri di ricerca internazionali in biotecnologie! Ciò vi permetterà di modellare il vostro spirito critico integrando la rappresentazione tecno-scientifica di un'agricoltura competitiva e innovativa, virando verso il progresso e le nuove tecnologie. Sarete quindi pronti a trasmettere questa visione moderna, formando le prossime generazioni di dirigenti e tecnocrati al

comando dell'agricoltura del futuro. Potrete in seguito spingervi facilmente oltre, impegnandovi all'elaborazione delle condizioni dirigenziali e all'orientamento delle politiche agricole pubbliche, adeguandole alle vostre convinzioni.

Fini conoscitori/trici del contesto, sarete maturi per far trarre profitto alle multinazionali agroalimentari e accelerare lo sviluppo delle nuove tecnologie agricole per i loro profitti. Non vi rimarrà altro da fare che riprendere in mano le statiche redini del divenire di un'agricoltura al servizio dei/lle vostri/amicx investitori/trici e del sistema capitalista in seno ad un'istituzione "pubblica" di rilievo che vi ha fatto muovere i primi passi nel settore!

Finito di subire critiche, i mass-media diffonderanno il vostro messaggio di esperto per addormentare l'opinione pubblica e vi permetteranno d'esercitare il vostro potere di delegittimazione di ogni altro punto di vista. Non sarete solx, il fior fiore tecnoindustriale vi sosterrà senza remore per montare e smontare e controllare ciò che resta dell'autonomia contadina, dei saperi pratici e degli spazi non commerciali, assicurando la sussistenza ai grandi numeri!

"... gira il messaggio ax tuox vixinx!"

Ecco, se l'esempio di questo nauseante spettacolo nostrano vi ha disgustato, leggete il resto del giornale! ...e unitevi presto per dar vita insieme alla lotta contro il loro mondo di controllo e dominio e ricostruire collettivamente la nostra libertà e la nostra autonomia!



Presunto colpevole

Aggiornamento rispetto al processo a seguito di un'azione anti-OGM a Zurigo, in cui delle persone furono arrestate. Questo sistema giudiziario marcio prova una volta di più a che punto esso sia parziale e serva innanzitutto ad eliminare le malerbe. Fortunatamente i semi infestanti sono già disseminati in ogni dove e, così, le azioni in questo inizio anno sono fiorite. Questa lotta continua e spacca.

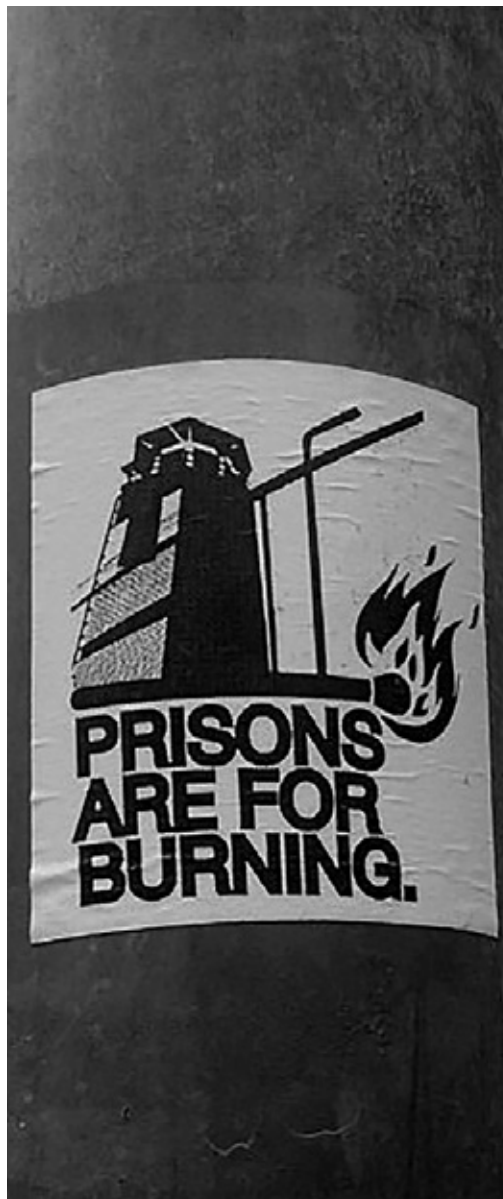
Gli organismi geneticamente modificati (OGM) continuano ad essere presenti nei laboratori, nei campi sperimentali e nei piani dei governi. Per quanto siano spesso presenti all'interno del dibattito e trovano molta opposizione, le leve per un'efficace azione contro la loro introduzione o il loro sviluppo sono poche e nonostante qualche corteo o azione diretta, il loro sviluppo in Svizzera procede a piè sospinto. Poiché nel mondo degli OGM, degli ibridi e di altri tipi di sementi modificate controllate da gruppi fautori della mercificazione del vivente, le pubbliche argomentazioni, i fili spinati ed i tribunali sono ben predisposti per reprimere ogni contestazione diretta.

Sostenuto tra l'altro da aziende e multinazionali dell'agrobusiness come Syngenta, una tra tutte, ha avuto luogo a Zurigo, a fine agosto 2016, il congresso scientifico sulla selezione vegetale "Eucarpia", dell'Associazione Europea per il Miglioramento delle Piante in collaborazione con Agroscope e il politecnico di Zurigo. Collegando in modo chiaro la ricerca con le aziende, questo congresso aveva come scopo quello di definire tra gli esperti gli sviluppi e i progetti della scienza al servizio dell'agricoltura. O l'inverso. Il tutto attraverso differenti conferenze dai titoli roboanti del tipo «refining the green gold of genetic resources» o «Genomics and bio-informatics». Il suo buon svolgimento è stato però disturbato da un attacco al letame, da qualche scritta e liquidi nauseabondi, come pure da uno striscione srotolato lungo la facciata dell'edificio e riportante «Peasants shit on technoscience» (i contadini cagano sulla tecnoscienza). Risultato: conferenza interrotta e spostata in ragione della puzza, reazione violenta di taluni partecipanti nonché insulti e minacce proferite in internet da alcuni/ricercatori/trici.

Poco dopo l'azione, due persone sono state trattate in arresto poco lontano, accusate di essere le responsabili dei tumulti e rilasciate dopo due settimane di detenzione preventiva. In seguito una persona è stata condannata a una pena sospesa con la condizionale e ha già

a che fare con più di 6'000 franchi di multa (per maggiori dettagli, vedi il comunicato).

Un anno dopo la seconda persona non ha ancora terminato con l'iter processuale. Alla condanna è stato fatto ricorso dalla difesa, contro una pena pecuniaria richiesta di 150 giorni a 30.- Fr. Ognuno in aggiunta alle spese procedurali. Ma le argomentazioni moraliste sembrano essere bastate alla giudice per non riprendere in considerazione gli argomenti della difesa e chiudere il caso.



Il risultato non si è fatto attendere: pena pecuniaria di 180 giorni di 30.- e le spese procedurali che aumentano a 6'360.- franchi, più 1'800.- di ricorso, più i danni e gli interessi reclamati dal politecnico per un totale di circa 24'000.- franchi (vedi l'articolo

della Neue Zürcher Zeitung del 29.6.2017, di Tom Feller).

Questo appesantimento delle pene è una prova di più di come il sistema giudiziario non faccia complimenti nel punire l'opposizione, anche legale, né di usare il suo potere per evitare di dare risposte ad argomentazioni poste dalla difesa.

Poco importa se la persona incriminata è innocente o colpevole, noi sosteniamo le azioni portate avanti! Vogliamo denunciare questo sistema di giustizia onnipotente tanto da permettersi di non seguire le proprie stesse formalità, di risparmiarsi ad esempio lo sforzo di appoggiarsi ad un dossier solido, su delle argomentazioni giuridiche valide, sostenute da prove... Una giustizia che ha scelto il suo campo e che sosterrà sempre il potere dominante, nella paura di vedere aprirsi delle breccie e screpolarsi il sistema. Una giustizia nella quale noi non rientriamo, lontana anni luce dai nostri ideali.

Fortunatamente questa repressione non affievolisce le lotte contadine, né le lotte contro l'industrializzazione e gli OGM, contro le multinazionali, le aziende e le istituzioni che li sviluppano.

In seguito a questa azione c'è stata un soffio di agitazioni rispetto alla tematica. Delle macchine agricole sono state sabotate così come sono state mischiate sementi ibride allo stabilimento della Delley semences SA, un'azienda che collabora con Agroscope nel quadro di alcuni progetti che riguardano organismi geneticamente modificati, sementi ibride e brevetti su piante.

Sono state anche fatte visite all'Ufficio dell'Ambiente a Berna, dove le vetrine sono state attaccate con della vernice. Agroscope è pure stata oggetto di attacchi, a Berna dove le porte sono state forzate e sono stati lasciati messaggi colorati all'interno, così come in Ticino una sede di Agroscope è stata violata e delle piante sabotate. Infine, non lontano da Milano (Cremona) un incendio ha avuto luogo in uno stabile di Monsanto, innescato da bottiglie molotov.

Per continuare a sostenere queste lotte, le casse di supporto sono sempre d'attualità. Per questo vi rimandiamo all'appello di sostegno alla lotta contro gli OGM e il loro mondo nel numero precedente: rhizom.noblogs.org.

Scalciamo la loro scienza fuori dalle nostre vite!

La guerra al vivente

Giornate come quella di oggi 28 aprile sono portatrici di inaspettate coincidenze.

Permettono di guardare a fondo nella trama della realtà, permettono di andare oltre i diversi ambiti e settori facendoci respirare la dimensione di totalità del sistema di Dominio in cui viviamo.

In Sardegna, ad esempio, un corteo cercherà di entrare all'interno del Poligono Sperimentale del Salto di Quirra¹, territorio inquinato da anni e anni di esercitazioni belliche; a Pisa, invece, è stata contestata l'inaugurazione di un laboratorio agro-farmaceutico che nasce dalla collaborazione tra Sant'Anna e Valagro, multinazionale del settore; tutto il mondo, nel mentre, resta col fiato sospeso per l'incubo della guerra atomica che si riaffaccia all'orizzonte, frutto delle tensioni intorno al 38° parallelo nella penisola di Corea.

Ma non ci troviamo sull'orlo di una guerra che coinvolge paesi schierati su fronti opposti. O meglio, non si tratta solo di questo. I migranti che fuggono da fame e distruzione sono una parte, i bombardamenti degli ospedali sono una parte, i droni prodotti dalla IDS, qui a Pisa, sono solo una parte di un processo ben più ampio. Un esempio di ciò è il nucleare che, anche nella sua dimensione "civile" per generare corrente, fa parte della guerra più vasta che l'umanità, guidata dai governanti e dall'accettazione del loro potere da parte dei governati, sta conducendo contro tutto ciò che vive sul pianeta, se stessa compresa. Il disastro nucleare di Fukushima del 2011 ce lo ricorda. Nella guerra ci siamo già dentro, e da anni ormai.

Di fronte ad una potenza tecnica spropositata ed incontrollabile nelle sue conseguenze ultime, occorre avere una nuova fantasia morale. Come diceva Gunther Anders, occorre tentare di "vincere il "dislivello", di adeguare la capacità e l'elasticità della nostra immaginazione e del nostro sentire alle dimensioni dei nostri prodotti e alla imprevedibile dismi-

sura di ciò che possiamo perpetrare". Occorre quindi guardare oltre al significato primario della parola guerra e capire come esso vada, oggi, ben oltre alle categorie novecentesche a cui siamo abituati. Dobbiamo reinventare il senso delle parole e dei concetti a partire dalle esperienze che viviamo.

Come potrebbe essere definito l'attacco alla biodiversità condotto, in tale portata e vastità, dalle coltivazioni OGM in ogni parte del mondo? Come potrebbe essere definita la continua militarizzazione della società, tra militari nelle strade, DASPO² Urbani e laboratori di ricerca universitari che studiano algoritmi sempre più efficienti per controllare e sorvegliare? Come potrebbe essere definita la visione della Terra come di un luogo da sfruttare e da ridurre ad un insieme di "risorse", anche tramite la costruzione di opere come il TAP³ in Puglia? Come potrebbe essere definita la sistematica creazione di centri di detenzione e concentramento per esseri umani, i CPR⁴ (ex CIE), da cui poi far partire aerei carichi di poveri indesiderati da rimandare nella miseria da cui erano fuggiti mettendo a rischio la loro stessa vita?

Guerra, con tutte le sue implicazioni, appare un termine adatto. Guerra che, come dicevamo, già si sta combattendo, che già vede una parte, chi detiene il potere e chi lo sostiene, lottare per affermare la propria supremazia e il proprio dominio su ogni essere vivente e su ogni centimetro quadrato del pianeta.

Ma c'è anche chi reagisce a questa guerra, col balenare di lampi nel buio della normalità: dall'incendio, solo in questo mese, dei laboratori Monsanto a Cremona e i laboratori informatici dell'università a Trento, alle baricate erette in Puglia per difendere gli uliveti secolari, oppure gli attacchi continui avvenuti nell'ultimo anno ai beni ed alle strutture di Poste Italiane, società proprietaria della compagnia aerea Mistral Air che gestisce i rimpatri coatti dei migranti.

Rompere le righe dell'ordine sociale, disertare il telegiornale della sera, che ci ripete in maniera ossessiva che "tutto va bene, l'emergenza verrà risolta". Azione diretta, rifiuto della delega, desiderio di libertà. Chi ha già scelto da che parte stare, e chi si troverà un giorno a mettere in discussione tutta la sua vita per inseguire i suoi desideri di un mondo più giusto, libero da Stato, Tecnologia e Capitale, troverà sempre in noi dei complici, sotto il sole e la luce del giorno, ma anche di notte, tra la luna e le stelle.

GARAGE ANARCHICO

Chiassetto Sant'Ubaldesca 44 (zona S. Martino)
Pisa; Apertura Mercoledì e Venerdì dalle 16.00 alle 20.00

Testo distribuito a Pisa durante un volantinnaggio

Link del testo originale:

<http://www.resistenzealnanomondo.org/necrotecnologie/biotecnologie/la-guerra-al-vivente/>

¹ Il Poligono Sperimentale del Salto di Quirra è un centro militare armato italiano situato sulla costa sud-est della Sardegna al tempo stesso utilizzato per effettuare delle prove di missili o di razzi e base di allenamento delle differenti armi per la pratica del tiro di missili.

² DASPO Urbano: misura repressiva che prende il nome da una misura disciplinare anti-booligan, chiamata DASPO (Divieto di Accedere alle Manifestazioni SPORtive), entrata in vigore nel 2017 in Italia nel quadro delle nuove leggi "d'urgenza in materia di sicurezza nelle città". L'obiettivo è di allontanare dalla città per un periodo fino a sei mesi tutti gli individui che hanno dei comportamenti indisciplinati verso la morale pubblica (mendicanti, migranti, squatters, consumatori di droga ecc.).

³ Il Trans Adriatic Pipeline (TAP), in italiano "gasdotto trans-adriatico", è un progetto di gasdotto con l'obiettivo di trasportare verso il mercato europeo il gas naturale del mar Caspico (Azerbaijan). Dovrebbe partire dalla frontiera greco-turca e attraversare la Grecia, l'Albania e il mare Adriatico per arrivare in Italia.

⁴ CPR: centro di detenzione per migranti.

Valagro S.P.A. : L'Ennesima Nocività a Pisa

Oggi 28 Aprile 2017, Valagro S.P.A., una multinazionale del settore Agro-farmaceutico e il centro di ricerca Sant'Anna inaugurano un nuovo laboratorio biotecnologico a Pisa chiamato PLANTLAB.

Valagro è un'azienda che da 30 anni si vanta dei suoi fertilizzanti e stimolanti ma, in realtà è da 30 anni che ha le mani in pasta nello sfruttamento della terra e nel suo (e nostro) avvelenamento. Dietro slogan quali " Utilizziamo la Ricerca per cogliere e mettere a

frutto le potenzialità della Natura" si nasconde la faccia di chi si è arricchito imponendo un'agricoltura intensiva basata sull'intervento dell'essere umano per massimizzare i profitti. Quando parlano di innovazione e progresso tecnologico nel rispetto dell'ambiente, infatti, questa gente parla solo di profitti e di manipolazione del vivente.

La nuova frontiera dell'agricoltura industriale è il campo del biologico dietro il quale si cela la maschera del biotecnologico, ovvero

di quelle tecnologie da cui sono derivati gli OGM e i pesticidi annessi (vedi ad esempio il glifosato di Monsanto), tecnologie che vengono spacciate da aziende, investitori e ricercatori come compatibili con la natura ma che invece altro non sono che compatibili con il sistema di dominio imperante e con i suoi metodi di sfruttamento della terra.

L'agricoltura industriale con le sue monoculture, con la sua distruzione della biodiversità

tà, ha reso sempre più sterile la terra; a ciò i signori dell'agro-impero hanno risposto con pesticidi, fertilizzanti e dove possibile con gli OGM. Ciò a sua volta ha determinato un ulteriore impoverimento della terra e la distruzione degli equilibri naturali degli ecosistemi contaminati. La risposta dell'industria è stata quindi quella di drogare la terra e le piante di veleni ormonali e quant'altro, cercando di far dipendere intere popolazioni e interi territori dalle nocività che l'Agro-business produce, spacciandole di volta in volta come tecnologie che non devastano la terra ma che anzi l'aiutano ad essere più "produttiva", ovvero più sfruttabile.

Oggi, la stessa logica assassina spaccia le biotecnologie e le nanotecnologie utilizzate da Valagro (ma anche da altre potenti multinazionali quali Pioneer, Du Pont, Monsanto, Bayer, Chem-China Syngenta, Novartis) come soluzioni tecniche per il miglioramento dell'agricoltura, millantando la solita farsa della tutela ambientale.

Attraverso l'analisi genetica delle varie piante queste Multinazionali (Valagro ha 2 stabilimenti in Norvegia, 3 in India dove ha anche acquistato aziende specializzate in biotecnologia come la SRI Biotech) selezionano prodotti di derivazione vegetale e/o sintetica che vengono manipolati in laboratorio per poi essere utilizzati come fertilizzanti, bio-stimolatori, anti-parassitari che migliorano/potenanziano

le piante da coltivare e su cui sperimentare. Questo "miglioramento", come lo chiamano, è solo l'ennesima nocività prodotta e diffusa sotto il mantra dell'onnipotenza del progresso tecnologico. Le conseguenze ambientali, oltre che imprevedibili, consentiranno agli stessi specialisti di promuovere altre nocività, altre innovazioni tecnologiche eco-compatibili a dir loro, in un "circolo vizioso" in cui la terra si impoverisce sempre più, noi rimaniamo soggiogati dall'ipocrisia dei potenti e loro, i tecnocrati, i ricercatori, gli industriali continuano a sperimentare e produrre i loro veleni. Questo processo industriale viene chiamato green economy, ma noi sappiamo bene che l'unica cosa che hanno di green questi produttori di menzogne e tossicità sono solo il colore dei loro sporchi soldi! La terra non ha bisogno della manipolazione in laboratorio, è l'essere sottomessi a questo sistema di morte che crea quest'illusoria necessità.

Inoltre, il laboratorio che viene inaugurato in via Guidiccioni 8, a La Fontina, San Giuliano Terme (PI), è in collaborazione con il Sant'Anna, centro di ricerca rinomato per i suoi contributi nel rendere sempre più artificiale e meccanico l'esistente attraverso, ad esempio, gli studi di bio-robotica¹, così come per il contributo che offre alla guerra per renderla più micidiale², oppure il contributo che offre nello sviluppare sistemi fotonici di telecomunicazione per scopi sia militari che

civili³. Ovviamente ad un benefattore della ricerca di morte come il Sant'Anna non poteva sfuggire l'Agro-business e le biotecnologie annesse, per meglio definire il quadro di sfruttamento in cui ama tanto sguazzare.

E' importante costruire dei percorsi di lotta che possano ostacolare i progetti di questi centri di ricerca e di queste multinazionali assassine, percorsi di lotta che non scadano nel riformismo o nel partitismo di turno, che siano spontanei e concreti, che mettano in discussione non solo la singola nocività, la singola multinazionale accanto alla porta di casa, ma anche il sistema di potere che le determina.

GARAGE ANARCHICO PISA

Chiassetto Sant'Ubaldesca 44 (zona San Martino)
Apertura Mercoledì e Venerdì ore 16.00- 20.00

Testo distribuito a Pisa durante un volantinaggio
Link del testo originale:

<http://www.resistenzealnanomondo.org/necrotecnologie/valagro-s-p-a-ennesima-nocivita/>

¹ Vedi *CONTROTEMPO* n°24 - "Chi con una mano infetta, con l'altra spaccia l'antidoto"

² Vedi contributo PISA, *IL SANT'ANNA E LA GUERRA*

³ Vedi *CONTROTEMPO* n°27 - "A Pisa dove si fabbrica il futuro... di morte!"



Monsanto con il cotone GM in Burkina Faso

Il neocolonialismo delle multinazionali

Abbiamo deciso di riportare l'esempio del Burkina Faso con la coltivazione del cotone geneticamente modificato (GM) in quanto dimostra chiaramente come le multinazionali, in questo caso Monsanto, il colosso di biotecnologie agrarie da poco acquisito dalla casa farmaceutica tedesca Bayer, mirano al controllo totale dell'agricoltura nei paesi con un'importante economia rurale per inserire le loro tecniche e i loro prodotti. Approfittando di questo fatto cercano di comprarsi i capi di Stato e i vari enti del settore, togliendo l'autonomia agli agricoltori rendendoli dipendenti, prima proponendo, poi imponendo i loro prodotti, li ricattano con gli indebitamenti causati dalle vendite a credito ed imbastiscono così un gran giro di denaro.

La gente non ha reagito positivamente all'introduzione del cotone GM, soprattutto dopo l'imposizione e i risultati disastrosi che ha portato il nuovo prodotto. A un certo punto gli agricoltori si sono rifiutati di continuare a coltivare cotone GM.

È l'ennesimo esempio in cui stato, scienziati e ricercatori mostrano la loro "neutralità" nei confronti di agricoltori e grandi multinazionali dell'agrobusiness, l'ennesima conferma che non bisogna lasciare alcuno spazio a queste chimere tecno-scientifiche, perché proveranno in qualunque modo a infilarsi nella produzione agricola per imporre i loro prodotti e negare la possibilità di un'agricoltura autonoma, improntata verso una direzione rispettosa dell'ambiente e minimizzando i danni verso la biodiversità.

Il Burkina Faso è uno stato africano, situato in Africa occidentale, confina con Mali, Niger, Benin, Togo, Ghana e Costa d'Avorio e conta circa 17 milioni di abitanti. È considerato tra i paesi economicamente più poveri al mondo, ottenne l'indipendenza totale dalla Francia nei primi anni '60.

È un paese che oltre a vantare ampie colture quali mais, sorgo, miglio, riso, canna da zucchero è conosciuto a livello mondiale per la produzione, esportazione e vendita del cotone Burkinabè¹. Questo tipo di cotone, da cui lo Stato trae enorme profitto tramite la vendita su scala globale, oltre ad essere un simbolo per la nazione e per gli agricoltori è considerato tra i più qualitativi ed esclusivi al mondo.

Negli ultimi quindici anni sono successe parecchie vicende in Burkina Faso riguardo al

percorso imposto dal governo e dalla multinazionale Monsanto nel campo dell'agricoltura, in particolare sulle misure adottate tramite l'introduzione della coltura del cotone GM.

Per capire come si sono svolte le varie pressioni per cambiare la coltivazione del cotone Burkinabè a cotone GM bisogna fare un passo indietro.

Nel 2001, con la massima segretezza l'Istituto dell'ambiente e della ricerca agricola (Inera) del Burkina Faso e Monsanto iniziano le prime ricerche sul cotone Bt di Monsanto (il seme chiamato Bollgard II è stato modificato geneticamente per produrre cotone resistente agli insetti).

Nel 2003 l'allora ministro dell'agricoltura Salif Diallo fece del cotone GM il suo cavallo di battaglia e anche il presidente dell'Unione dei produttori di cotone del Burkina Faso (Unpcb) François Traorè, dopo aver manifestato esplicite preoccupazioni sulla sicurezza per l'ambiente, modificò le sue posizioni in cambio del 30% della società di fibre tessili, Sofitex – la principale del cotone burkinabè privatizzata su richiesta della banca mondiale.

In risposta, alcuni dissidenti, nello stesso anno crearono il sindacato nazionale dei lavoratori dell'agricoltura e dell'allevamento, ferocemente contrario all'introduzione degli OGM.

Durante un seminario a Ouagadougou, la Lega dei consumatori Burkinabè viene a conoscenza di tutte le ricerche sul cotone Bt e rivela ciò che l'istituto dell'ambiente e della ricerca agricola (INERA) del Burkina Faso aveva tenuto segreto.

Subito governo e Monsanto sostennero che i test erano condotti in zone confinate, ma in realtà essi venivano effettuati su appezzamenti di terreno recintati da reti strappate.

Prendendo come pretesto la denuncia da parte dell'opinione pubblica delle ricerche già effettuate a "cielo aperto", ecco che nel 2006 il Burkina Faso "si mette in regola", tranquillizzando così la popolazione e i dissidenti.

Secondo gli oppositori, le colture GM sono contestate perché i rischi sono imprevedibili e incontrollabili, la possibilità di contaminazione con le piante convenzionali è alta e sarebbe irreversibile. Sostengono anche che se la Monsanto ha scelto il Burkina Faso, è innanzitutto perché si tratta del maggior produttore di cotone in Africa Occidentale, inoltre la

sua regione ne potrebbe fare "cavallo di troia" per quanto riguarda l'introduzione delle biotecnologie, quindi degli OGM, in Africa.

Infatti, confinando geograficamente con diverse nazioni anch'esse produttrici di cotone, gli scambi involontari con altre colture sono relativamente facili, anche perché gli stabilimenti per la sgranatura sono



spesso collocati in prossimità dei confini di Stato. Pare dunque che Monsanto abbia scelto proprio bene dove cercare di introdursi in Africa. Ancora una volta gli oppositori sostengono che la contaminazione accidentale della pianta da parte degli OGM conviene oltretutto alle imprese "conquistatrici" poiché una pianta contaminata non può più tornare allo stato precedente e non si può distinguere dalle piante convenzionali. Inoltre i controlli tecnici sono molto costosi e non sono alla portata delle comunità rurali.

Mentre il Benin aveva rinnovato la moratoria sugli OGM per altri 5 anni e il Mali aveva appena ceduto alle pressioni autorizzando la ricerca sul cotone BT, il Burkina Faso si presentava l'anello debole di quell'area:

considerando gli sporchi affari che avevano costretto l'allora presidente Blaise Compaoré

a cercare un modo per riconciliarsi con la comunità internazionale poiché era accusato di aver sostenuto ed alimentato tramite il traffico di armi e diamanti la sanguinosa guerra civile del '90 che ha colpito la regione. Quindi, la stretta collaborazione con Monsanto dava dunque anche un segnale politico nei confronti di Stati Uniti ed Europa.

Dal 2008, insieme all'UNPCB, vi sono 3 grandi società cotoniere che gestiscono la lavorazione e la vendita del cotone: la Sofitex nella regione occidentale,

la Società cotoniera di Gourma (Socoma) nella regione orientale e la Faso Cotone nella regione centrale. Esse stabiliscono il prezzo e forniscono a credito semi, insetticidi ed erbicidi; quando il cotone è maturo vanno a raccoglierlo nei campi per portarlo nello stabilimento e per la sgranatura. Questo sistema, definito da molti un'eredità del sistema coloniale, evidentemente non lascia autonomia e libertà di scelta al produttore: egli può solo "abbandonare" il progetto se ritiene che il raccolto sia insoddisfacente. In pratica però il suo indebitamento e i danni

con conseguenti modifiche causati al terreno da tutti gli agenti chimici forniti dalle società cotoniere rende questa scelta ancora più difficile e senza via d'uscita. Così facendo gli agricoltori/produitori di cotone sono ancora più dipendenti dal sistema e dalle società cotoniere.

In contrapposizione a queste assurde scelte auto-lesioniste del governo, nel corso degli anni si è costituito un fronte anti-OGM che unisce diverse associazioni sotto un unico tetto: una coalizione per la conservazione del patrimonio genetico africano (COPAGEN), di cui fanno parte anche alcuni membri di paesi vicini quali Benin, Mali, Costa d'Avorio, Niger, Togo e Senegal. La COPAGEN ha organizzato diverse mobilitazioni tra cui, nel febbraio del 2007, una carovana attraverso le varie regioni per sensibilizzare le popolazioni sui rischi degli OGM. In seguito alle varie iniziative e mobilitazioni, tra gli agricoltori sono emersi chiaramente gli intenti e il modo con cui questa grande multinazionale si è intromessa nella loro agricoltura: corrompendo politici, dichiarando false promesse, manipolando statistiche, finanziando campagne pro OGM, e personaggi influenti.

Nel 2009 scienziati e grandi potenze tornano a parlare della così detta "crisi alimentare", viene anche rievocato l'allarme "fame nel mondo" e così il dibattito sulle biotecnologie torna a tuonare, nel mondo come in Burkina Faso. Con le solite motivazioni, tra cui "le biotecnologie sfameranno l'Africa", "avrete un rendimento del cotone pari al 40% in più", "verranno fornite sementi e tutto il necessario per la coltivazione a credito", "lavorerete di meno", "la qualità rimarrà tale", ... e l'ultima mossa politica del governo che promise finanziamenti e sovvenzioni a tutti i produttori e tutte le famiglie che iniziavano nuove coltivazioni OGM.

Nel 2009 inizia seriamente la coltivazione e la vendita di cotone Bt, dunque la coltura degli OGM, da gran parte degli agricoltori Burkinabè. L'introduzione delle nuove sementi e dell'innovativa tecnica di coltivazione avvenne pressoché in modo forzato, utilizzando il ricatto e scoraggiando talvolta i produttori, come spiega bene un agricoltore: "sono venuti con le autorità e le guardie per dirci che l'anno prossimo coltiveremo cotone Bt, perché è meglio per noi. Non ci dicono il prezzo dei semi. Se rifiutiamo, l'UNPCB ci avverte che non potremo più sgranare il nostro cotone convenzionale nella regione". Eh sì, perché l'UNPCB e le società cotoniere si sono costituite in "associazione interprofessionale del cotone in Burkina Faso (AICB)". Inoltre, in accordo con i ricercatori dell'INERA e della Monsanto, l'AICB dirige la formazione dei tecnici e dei produttori. Ovviamente è lei che fissa il prezzo delle sementi Bt per l'anno a venire. In poche parole, in questo modo il seme geneticamente modificato venduto

dalla Monsanto costerà nettamente di più poiché nel prezzo sono compresi i diritti di proprietà e intelletto di questa grande multinazionale. Dunque, oltre ad essere obbligato a comprare le sementi Bt ogni anno ed essere soggetto alla totale dipendenza, il produttore si ritrova ad acquistare delle sementi ben più costose di quelle convenzionali per ingrassare il colosso multinazionale. Il governo da parte sua si limita a rassicurare i cittadini e i contadini promettendo loro che alla fine il prezzo delle sementi non supererà i loro mezzi.

Già durante l'anno in cui è stato commercializzato per la prima volta il cotone Bt, i produttori hanno lamentato una netta riduzione della quantità che, sommato a quello della qualità, ne faceva gran parte dei piccoli produttori insoddisfatti. Questo trend negativo è poi perdurato negli anni successivi, tanto che nella stagione 2014/15 oltre due terzi del cotone nazionale veniva considerato di "qualità inferiore": ben al di sotto delle quantità ottenute da quello convenzionale e la riduzione della lunghezza delle fibre ha fatto crollare il prezzo del cotone Burkinabè rovinando così, oltre il patrimonio genetico, anche la propria reputazione.

Il cotone transgenico Bt che avrebbe dovuto garantire una resa al di sopra della media e una resistenza particolare agli insetti si è rivelato dunque un enorme disastro ed ha coinvolto l'intera nazione.

La siccità prolungata e le difficili condizioni climatiche hanno reso le piantine vendute da Monsanto improduttive rispetto a quelle convenzionali. Hanno prodotto fibre ben più corte, dettaglio non proprio trascurabile visto che sono le dimensioni delle fibre a valutarne proprio la qualità. Inoltre, gli insetti resistenti al pesticida fornito da Monsanto, nel giro di un anno hanno sviluppato una proteina che li rendeva inattaccabili e la multinazionale ha risposto con un nuovo prodotto ben più forte per far fronte a questa mutazione.

Gli artefici, ovviamente, puntano il dito contro i produttori e agricoltori, dicendo che non sono stati in grado di valorizzarne il prodotto, ignorando tutte le indicazioni che questi "bravi scienziati" avevano fornito loro, definendoli "incapaci" e "privi di conoscenza".

La Sofitex, la principale azienda di cotone in Burkina Faso, ha una grande responsabilità in questo disastro, ma non si assume le colpe e furbescamente dopo l'uscita dagli OGM afferma che il ritorno al cotone convenzionale non è un rifiuto del cotone OGM, ancor meno della partnership con Monsanto, ma piuttosto un ripiegamento tattico, vale a dire tornare indietro per saltare meglio. Ciò conferma che il suo interesse è quello economico e non rispetta affatto gli agricoltori.

Dopo l'ultima disastrosa annata, dopo numerose proteste da parte degli agricoltori e anche grazie alla caduta del vecchio governo, il Burkina Faso ha presentato un programma di "uscita" dal progetto OGM. Tra i produttori, che si sono riuniti periodicamente in assemb-





lee regionali, l'unica preoccupazione in questo momento è che Monsanto e le sementi OGM spariscano dal paese. C'è chi dichiara: "preferisco vivere nella povertà che coltivare OGM" e ancora: "gli OGM ci hanno rovinato l'unica cosa che il Burkina Faso aveva: il suo cotone, non vogliamo più Monsanto, non vogliamo più le imposizioni delle multinazionali". Il Burkina Faso ha voluto dare un segnale dunque, nel paese e come in tutta l'Africa la Monsanto e gli OGM non sono i benvenuti, la conoscenza dei produttori locali non si tocca.

La rimozione delle colture GM avverrà in maniera progressiva fino all'eliminazione totale prevista entro il 2018. Il Burkina Faso è il primo paese africano a rompere i rapporti con Monsanto, riscuotendo il plauso di altri paesi dell'area, come Sudan, Egitto e Sudafrica.

La decisione del Burkina Faso rappresenta una sconfitta per Monsanto e per gli organismi geneticamente modificati. Si tratta di un importante riconoscimento per le piccole comunità agricole e il loro antico sapere.

È da anni che multinazionali occidentali, come appunto la Monsanto, stanno facendo pressioni sugli Stati africani, finora riluttanti ad accettare sementi e prodotti GM. L'Africa rappresenta una miniera d'oro per le multinazionali delle biotecnologie perché la maggior parte dei governi africani non ha ancora

regolamenti in materia di OGM. Gli Stati Uniti, principali produttori di colture GM, sono alla ricerca di nuovi mercati, la strategia è quella di offrire aiuto ai paesi africani nella definizione delle loro leggi sulla biosicurezza, con il fine di promuovere gli interessi delle proprie multinazionali ed espandere l'agro business.

Questa vicenda è uno dei tanti esempi in cui multinazionali, scienziati e politici, impongono assurde misure con l'unico obiettivo di riempire le proprie tasche, a scapito della popolazione e degli agricoltori. Il parallelismo possibile è evidente e non certo un azzardo. Tanto in modo coercitivo, quanto con mezzi "democratici", l'imposizione dei prodotti biotecnologici da parte di politici, scienziati e multinazionali è in atto ovunque, sia per paesi considerati in via di sviluppo che paesi cosiddetti industrializzati.

In Svizzera tramite la moratoria che permette la ricerca scientifica per gli OGM, si sta cercando di creare accettazione e terreno fertile per permettere la liberalizzazione e l'imposizione di questo mercato. È molto importante non cadere nelle trappole tese da chi da sempre pensa soltanto al proprio profitto economico, resistendo e lottando con ogni mezzo contro chi ci vuole schiavare, dipendenti dalle multinazionali, dalle biotecnologie e dai loro prodotti mortiferi.

Lasciandoli fare il danno sarà irreversibile e oltretutto l'inefficacia di questi prodotti è evidente, l'esempio del Burkina Faso ne è la prova. Non facciamoci abbindolare dalle false promesse di successo, dalle ricerche pilotate dalle multinazionali e dalle affermazioni di chi ritiene queste tecnologie necessarie. Bisogna prendere spunto dai contadini Burkinabè e lottare contro questi colossi, per l'autonomia contadina, per la libertà individuale e per la salvaguardia del pianeta!

¹ *Burkinabè: originario del Burkina Faso*

Dati e informazioni prese da:

<http://theconversation.com/lessons-to-be-learned-from-burkina-fasos-decision-to-drop-gm-cotton-53906>

<http://www.gouvernement.gov.bf>

<http://www.nigrizia.it/notizia/cotone-ogm-made-in-burkina>

<http://www.greenreport.it/news/burkina-abbandona-cotone-ogm-monsanto-raccolto-record-video/>

<http://lostraniero.net/la-monsanto-in-burkina-faso/>

<http://www.lifegate.it/personel/news/burkina-faso-contro-cotone-ogm-monsanto>

<https://www.infogm.org/5901-burkina-faso-fin-culture-coton-ogm-en-2018?lang=fr>

<http://www.lastampa.it/2017/03/03/scienza/ambiente/focus/il-burkina-boccia-monsanto-ogm-cotone-di-scarsa-qualit-bgm.SMQbu35MfmWwtwZRrbJ/pagina.html>

Sabotare la Delley, sabotare l'agrobusiness e i suoi OGM

Qualche settimana fa abbiamo sabotato dei macchinari agricoli della Delley Semenze e Piante SA (DSP), versandoci della sabbia fine nei serbatoi e, all'interno dei loro hangar, abbiamo mischiato diverse varietà delle loro semenze preparate per la moltiplicazione. Perché Delley è uno dei principali collaboratori di Agroscope (centro federale di competenza per la ricerca agricola), che sta introducendo gli OGM in Svizzera tramite il suo Protected Site a Zurigo e perché Delley è un importante sviluppatore di semenze ibride, che i/le contadinx non possono riprodursi da sé.

Perché prendersela con Delley

Delley intrattiene quotidianamente una stretta collaborazione con Agroscope, che collabora d'altro canto con delle aziende implicate nei pesticidi e negli OGM. Delley partecipa in egual modo a dei programmi internazionali di selezione varietale di ibridi, per spingere ulteriormente i rendimenti in una logica produttivista. Per esempio, per lo sviluppo di mais ibrido, DSP e l'impresa spagnola Semillas Fitò hanno creato DEFI genetics SA, che si basa appunto su Delley. DSP è uno stabilimento di moltiplicazione delle semenze in Svizzera, che intraprende un ruolo di pianificazione e di organizzazione della produzione di semenze, di formazione dei controllorx, del personale tecnico ed è codetentrica dei brevetti e dei certificati di conseguimento (COV) sulle varietà selezionate da Agroscope. Sabotando il lavoro e gli attrezzi di Delley, denunciando la sua collaborazione con Agroscope e la sua partecipazione a un modello agricolo che manipola e mercifica il vivente e che strappa l'autonomia ai contadinx e ai selezionatori/trici più piccolx.

Noi ci rifiutiamo di accettare e di lasciarli fare

Mercificazione del vivente e manomissione di qualche grande cartello

L'industria necessita di uniformità delle merci. L'industrializzazione dell'agricoltura ha trasformato il lavoro di selezione in ricerca di omogeneità e di stabilità delle varietà, dove il ruolo dei produttrici di semenze è quello

di creare piante identiche che sono iscritte ai cataloghi delle varietà autorizzate alla circolazione in un paese. Inventare degli organismi geneticamente modificati (OGM) – «migliorare le piante», nel loro gergo –, significa seguire lo stesso scopo: creare dei cloni (così come i pesticidi che li accompagnano), autorizzarli (ossia vietare la coltura di tutte le altre varietà), brevettarli (ovvero renderli proprietà di qualcunx), venderli e impedire ai contadinx di potersene liberare. È la logica della mercificazione del vivente, in cui i brevetti e i COV sono il monopolio dei cartelli delle grosse imprese produttrici di semi (semenze, pesticidi e medicamenti) e in cui l'autonomia contadina è minata.

La ricerca pubblica prepara il terreno

Sul piano della sperimentazione, gli OGM coabitano già insieme ad altre forme di colture, nei laboratori ma anche nell'ultra securizzato sito (Protected Site) messo in piedi da Agroscope. Queste ricerche mirano ufficialmente all'accettazione e alla commercializzazione degli OGM in Svizzera. Delley Semenze e Piante SA è un'impresa privata che già trae profitto e sempre più ne trarrà, dai progressi condotti dalla ricerca pubblica sulle biotecnologie – attualmente, più della metà dei suoi redditi provengono dai brevetti che (co-)detiene. Agroscope utilizza delle tecniche di cui i principi sono molto vicini agli OGM, con però differenti momenti di intervento e modifiche (è impossibile sapere sulle piante così prodotte in quale maniera sono state modificate). Ciò gli permette di attribuire altre appellazioni (non ancora legiferate) alle varietà sviluppate che sono, esse, autorizzate legalmente alla circolazione e alla coltura. In più, il salario degli



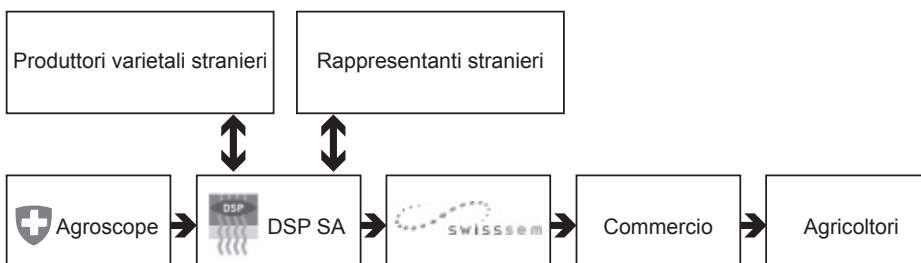
scienziati «esperti» in ingegneria genetica, a cui la popolazione è invitata a confidare, dipende da una stretta collaborazione con delle aziende che traggono profitto sulla commercializzazione di queste varietà modificate...

Verso un'agricoltura biologica e autonoma senza compromessi!

Noi denunciando la visione di un'agricoltura biologica che possa convivere con delle monoculture industriali di OGM, perché noi vogliamo un cambiamento radicale ora! Queste imprese e queste istituzioni lavorano per mantenere in campo la struttura della società industriale.

Noi sappiamo che altre forme d'agricoltura hanno la capacità di estendersi su larga scala, permettendo ai contadinx di guadagnare autonomamente, così come di assicurarsi un'alimentazione sana in un ambiente vivibile. Tutto ciò è però solamente possibile nel caso in cui le opzioni industriali e le distruzioni che le accompagnano cessino!

Che si smetta di finanziarli, di collaborare con le aziende che mettono in pratica la manipolazione e il dominio del vivente, degli esseri umani e della loro alimentazione per il loro profitto. Che gli si impedisca di annientare la diversità biologica e la libertà!



Sabotaggio al campo sperimentale di Agroscope

Fine maggio 2017, Ticino (Svizzera)

Una notte siamo entrati nel vigneto sperimentale di Agroscope a Gudo e abbiamo tagliato quasi tutte le piante del campo, distruggendo anni di ricerca. Quest'azione di sabotaggio è stata fatta perché Agroscope è l'istituzione che promuove gli OGM in Svizzera. Agroscope è proprietaria del Protected Site a Reckenholz (ZH), in cui coltivano patate, mele, grano geneticamente modificati ecc. Ma hanno anche altri uffici e campi dove non coltivano piante GM che possono essere attaccati.

Attaccare Agroscope e chi trae profitto dalla distruzione del pianeta!

**Per la terra,
Night Owls**



More actions!

Monsanto indietreggia davanti al blocco di un cantiere

A Córdoba, in Argentina, Monsanto ha abbandonato il progetto di costruzione di uno dei più grandi stabilimenti di produzione di sementi OGM al mondo dopo tre anni di blocco del sito (vedi Rizoma n°2) da parte degli/le abitanti del quartiere e delle campagne vicino, confrontati/e con tumori causati dall'erbicida Roundup. L'annuncio è stato fatto il primo agosto 2016 dall'Assemblea del Blocco di Malvinas, rompendo il silenzio di Monsanto sulla sua sconfitta. Durante questo periodo il parlamento ha predisposto la criminalizzazione dei/le contadini/e che hanno riseminato parte del loro raccolto con una «legge Monsanto», in scontro con la resistenza popolare.

A Trèbes, in Francia, la ricostruzione dello stabilimento di Monsanto colpito da un incendio nel 2015 (vedi Rizoma n°1) è stata completata, ma la sua inaugurazione prevista a gennaio 2017 è annullata...

Sito internet di Monsanto hackerato

Nel aprile 2016, il sito di Monsanto in Argentina è stato violato dall'ONG Naturaleza de Derechos, sostituendo le pagine con le reali informazioni sull'operato della multinazionale.

Distruzione di un campo di colza modificata

Il 14 aprile 2017 a Villy-le-Moutier, in Borgogna (Francia), un centinaio di Faucheurs vo-

lontaires hanno distrutto un campo di colza Clearfield, una varietà resa tollerante agli erbicidi per mutagenesi della BASF. Il campo è stato affittato dall'agricoltore all'azienda KWS (5° compagnia sementiera a livello mondiale) in quanto «piattaforma» dimostrativa, una forma di propaganda che i/le Faucheurs denunciano in un contesto di passaggio forzato degli OGM, nascosti con i loro brevetti e i loro pesticidi, esigendo una moratoria sulle VrTH (varietà rese tolleranti agli erbicidi).

Monsanto attaccata con Molotov

Il 18 aprile 2017, quattro molotov hanno scatenato un incendio nella sede di Monsanto a Olmenata, presso Cremona (Italia). Una scritta «Bayer Monsanto matrimonio criminale - No Ogm» è stata ritrovata su un muro. Strumenti di ricerca e una camera fredda contenente sementi sperimentali sono stati danneggiati dalle fiamme. I danni ammontano a diverse centinaia di migliaia di euro. Ci scalda il cuore!



Sabotaggio in omaggio a Rémi Fraisse

Il 16 maggio 2017, dei tubi d'irrigazione per l'agricoltura e una motopompa impiegate discretamente durante la siccità sono stati sabotati e distrutti nel dipartimento della Côtes d'Armor (Francia), in omaggio a Rémi Fraisse ma pure alle altre vittime della polizia: Alexandros, Zyed, Bouna, Angelo, Curtis ...

Disturbata una conferenza pro alberi OGM

Il 7 giugno 2017, manifestanti hanno impedito agli scienziati partecipanti alla «International Union of Forest Research Organizations (IUFRO) 2017 Tree Biotechnology Conference» di fare la loro escursione sul terreno. Purtroppo gli sbirri sono riusciti ad impedire ai/alle manifestanti di penetrare dentro il luogo della conferenza. La conferenza d'apertura «la foresta cilena e l'adozione di nuove tecnologie» si iscrive nel quadro del modello cileno di vaste monoculture di pini e di eucalipti che devastano i territori, in primis mapuche, e che si trovano conseguentemente confrontate con infestazioni di insetti.

Blocco del porto di Sète, contro i biocarburanti

Il 10 luglio, Faucheurs volontaires hanno bloccato il porto di Sète (Francia), l'unità di produzione di diester (biocarburante diluito in seguito nel diesel) della Saipol (azienda che importa colza dal Brasile e dall'Argentina), come pure gli stabilimenti di stoccaggio delle «torte» dell'azienda Qualimat S-E. Un'azione che puntava a denunciare lo sviluppo della filiera degli agrocarburanti che utilizzano più della metà della produzione francese di olio di colza (di cui una buona parte proviene da OGM camuffati) e una logica d'accaparramento che accelera la devastazione delle terre e degli ecosistemi.

La notte precedente, una parcella di moltiplicazione di girasole mutato è stata distrutta da una sessantina di Faucheurs volontaires nell'Hérault (Francia).

Liberazione di cervi da un istituto agricolo di Friburgo (CH)

Il 6 agosto 2017, un centinaio di cervi sono stati liberati dal «Front de libération des biches» tagliando le reti presso un allevamento dell'istituto agricolo del Canton Friburgo. Questo istituto è implicato nello sfruttamento animale a livello di ricerca e commercializzazione, collaborando peraltro con Agroscope.

Distruzione di girasoli tolleranti agli erbicidi

La notte del 10 agosto 2017 a Belarga nell'Hérault (Francia), Faucheurs volontaires hanno distrutto una parcella di girasoli modificati detti VrTH, verosimilmente destinati alla moltiplicazione delle sementi. 150000 ettari di questo girasole sono già coltivati in Francia, da qui la scelta di attaccare i campi di moltiplicazione che hanno un forte valore economico.

Nella notte del 16 agosto a Gardouch nel dipartimento dell'Ariège (Francia), Faucheurs volontaires hanno distrutto cinque parcelle di girasole VrTH, all'interno di una sperimentazione promossa da una coalizione

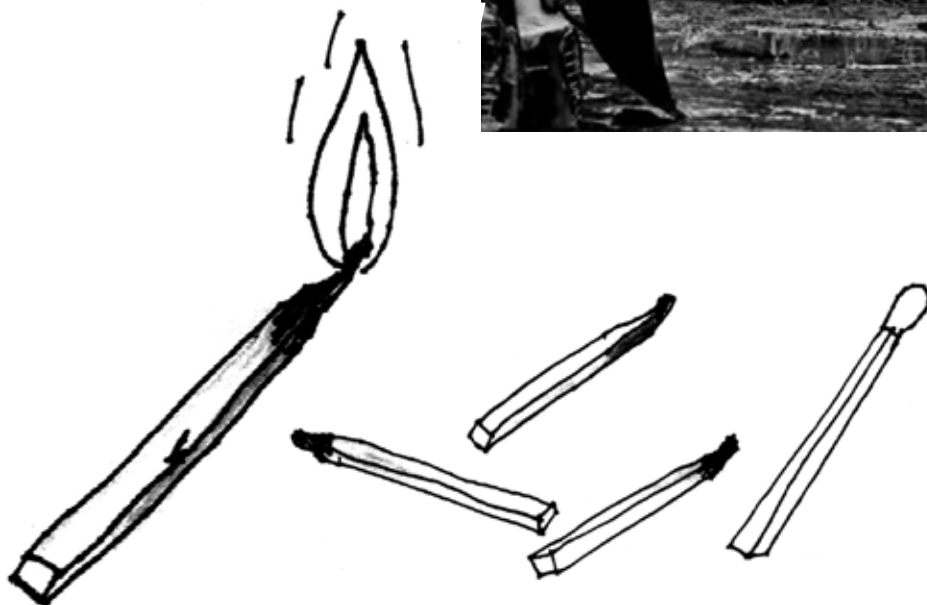
di istituzioni pubbliche e private implicate nell'agricoltura industriale e chimica..

47 camion incendiati in sostegno a dei/delle militanti

Diciotto camion per lo sfruttamento forestale sono bruciati nel Wallmapu nella notte precedente al processo di dieci militanti indigeni/mapuche a Temuco (Cile), il 19 agosto 2017. L'attacco è stato rivendicato in solidarietà dal gruppo Weichan Auka Mapu. Durante la prima settimana di processo, 29 altri camion sono bruciati. Solidarietà con la lotta contro l'occupazione e lo sfruttamento coloniale dei territori mapuche!

Ennesimo sabotaggio di auto a tecnologi

Fine agosto. Gli impiegati dell'impresa attiva in seno al «vivaio tecnologico» di Châlons-en-Champagne (Francia) hanno trovato ancora una volta i loro veicoli danneggiati (vetri rotti, carrozzerie bollate). Da quattro anni, nonostante continuo a sporgere denuncia e a parcheggiare le auto in luoghi più visibili, i sabotaggi continuano...



Nuova pagina di archivio sul blog di Rizoma

All'indirizzo <https://rhizom.noblogs.org/archive/>, dove è possibile trovare diversi documenti editi in Svizzera da gruppi autonomi contro l'ingegneria genetica. L'archivio è assolutamente parziale e richiede di essere completato.

da leggere : «SHITSTORM»

«Shitstorm» è una rivista anarchica di Berlino contro Google, la repressione e il dominio della tecnologia, per una vita autorganizzata e una rivolta solidale. Il primo numero è uscito nell'aprile 2017. La rivista parla del nuovo Start-Up-Campus che Google vuole aprire in una vecchia sottostazione elettrica a Berlino-Kreuzberg, al confine con Neukölln. In vari testi si approfondisce il ruolo di Google e dei rispettivi responsabili, inoltre vengono discusse Start-Ups e le cosiddette «Smart city». In questo contesto viene anche portata avanti una critica al progresso in generale.

Chi ha in programma un soggiorno a Berlino potrebbe recarsi alla biblioteca anarchica Kalaballk, lì ha luogo ogni due domeniche l'anti-google-Café: face2face.

Tutto sommato, una rivista molto consigliabile non solo per persone anarchiche e un gradito contributo nella lotta contro il dominio sempre più tecnologizzato.

«Shitstorm» può anche esser trovato nella biblioteca anarchica Fermento di Zurigo.

Viaggio verso l'abisso. Riflessioni sparse sul tecnomondo.

Questo libretto apparso nell'aprile 2017 per le edizioni Hourriya – cahiers anarchistes internationalistes propone un'analisi radicale del progetto in corso di trasformazione tecnologica del mondo e suggerisce delle piste d'opposizione senza temere di affrontare questioni spinose sull'azione rivoluzionaria. I libri di Hourriya sono generalmente tradotti in diverse lingue, si può dunque sperare che ne avvenga una traduzione, poiché al momento esiste solo in francese.

Contatti: Hourriya.noblogs.org
hourriya_fr@riseup.net



Attacco contro Agroscope a Berna

Abbiamo deciso di lottare contro le tecnologie nocive e il mondo che le produce. All'interno della giornata internazionale di lotta dei/delle contadini/e abbiamo sabotato le porte di due edifici di Agroscope e abbiamo lasciato in zona un messaggio colorato nella notte tra il 17 e il 18 aprile.

Agroscope è il centro di competenza federale per la ricerca agronomica e parte dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). Una delle sue sedi si trova a Liebfeld, Berna. Agroscope è anche proprietaria del „Protected Site“ di Affoltern (Zurigo) su un terreno in zona Reckenholz, un centro di ricerca dove avviene la sperimentazione in campo aperto di piante geneticamente modificate. In Svizzera la modificazione genetica a livello industriale è vietata da una moratoria recentemente prolungata, mentre continua la ricerca, e in questo Agroscope ha un ruolo importante

La contraddizione della moratoria

Il prolungamento della moratoria fino al 2021 serve innanzi tutto ad una cosa: guadagnare tempo. L'ingegneria genetica è al momento contrastata da una resistenza, la quale può essere arginata attraverso una moratoria. Poiché la ricerca continua, compresa la sperimentazione in campo aperto, e nella politica dei borghesi si discute di un impiego futuro degli organismi geneticamente modificati (GMO), la moratoria dimostra di non essere un rifiuto generale all'ingegneria genetica.

Perché soprattutto l'ingegneria genetica

La ricerca pubblica „neutrale“ è permessa perché qualcuno vuole far fruttare del capitale

con le tecniche genetiche. Attraverso brevetti su piante, animali, medicinali o altri prodotti industriali pochi possono ottenere tanti profitti. Solo e unicamente i „proprietari“ di questi brevetti hanno il diritto di permettere di coltivare ad esempio una pianta di pomodoro o di moltiplicarla. Conseguentemente i/le contadini/e sono dipendenti dai proprietari che detengono questi brevetti. Si vuole impedire che gli/le agricoltori/trici possano scegliere liberamente ed ottenere certe sementi. I/le contadini/e vengono incastrati* tra le costrizioni di mercato, il controllo statale e la fede nelle perizie scientifiche.

Oltre al sabotaggio a due edifici di Agroscope, è stato lasciato un messaggio di rabbia lungo una parete presso l'Aar. Siamo arrabbiati e rimaniamo in resistenza contro l'ingegneria genetica, le multinazionali e tutto quanto sta distruggendo questo pianeta.

Abbattiamo i recinti del campo del controllo, seminiamo i semi dell'autodeterminazione.

Alcun* Anarchic*

Contatti...

Rizoma esce irregolarmente in tedesco, italiano e francese. Ulteriori copie possono essere richieste a rizom@immerda.ch.

Tiratura francese: 500 ex.

Tiratura it. : 500 ex.

Tiratura ted. : 500 ex.

Contatti: rizom@immerda.ch

home page: rhizom.noblogs.org

Se volete inviare un articolo da pubblicare su Rizoma, inviatelo via mail e ci saranno buone possibilità che vi rispondiamo.